

## Mattia Furlani

# “In gara mi trasformo nell’Uomo ragnò Per fare atletica servono i superpoteri”

INVIATA A BUDAPEST

Tutto in una stagione. Mattia Furlani è ancora il diciottenne che vince gli Europei under 20 con il primo salto piazzato a 8,23 metri ed è anche uno degli azzurri più attesi ai Mondiali che iniziano tra due giorni. Dominatore tra i ragazzi, competitivo tra i professionisti, da guardare, da temere, da aspettare: un atleta che si prepara a diventare campione da quando ha cinque anni e che ora si muove da un supereroe, da Uomo ragnò.

**Ha i super poteri anche lei?**  
«Ogni atleta che sa come vincere ne ha, quindi vediamo. L’Uomo ragnò mi è sempre piaciuto, l’ho scoperto nei fumetti, non nei film e solo quando è arrivato, l’ultimo, con Miles Morales, è scattata il desiderio di prendere il personaggio in prestito. Una sorta di affinità».

**Morales, il primo afroamericano Uomo ragnò.**

«Mi somiglia, è evidente, l’idea che ci sia uno che può fare meraviglie e ha una faccia simile alla mia conta, però non è solo quello, mi piace come si trasforma, mi fa impazzire che si porti dietro il suo modo di essere sempre, a differenza di altri supereroi che mutano, però c’è un momento in cui esalta le proprie capacità e per me è la gara. Poi mettiamoci anche i colori amaranto, gli stessi della polizia, il mio gruppo militare, coincidenze».

**Gli atleti sono supereroi?**  
«Un po’ sì. Servono talenti speciali anche se senza la più umana delle doti, la caparbieta, non si va da nessuna parte. Uno sportivo ossessionato dai suoi progetti va più lontano di uno talentuosissimo che non ha la stessa determinazione».

**C’è qualcosa di speciale dell’Uomo ragnò che sente di avere davvero?**

«L’elasticità. E mi sono messo a festeggiare come fa lui, sparando le ragnatele, anche se è un gioco, niente di più».

**L’abbiamo vista in questa posa per la prima volta a Savona, a fine maggio, dopo il salto che ha definito il suo livello: 8,44 appena ventoso (2.**

L’azzurro campione tra i ragazzi, pronto a sorprendere ai Mondiali  
“Il mio salto in lungo figlio dell’ossessione. Italia forte e bizzarra”

GIULIA ZONCA



Mattia Furlani, 18 anni, figlio d'arte: papà Marcello altista e mamma Kathy (a dx), sua allenatrice, velocista

**2). Dopo ha fatto il personale 8,24. Se lo aspettava?**

«Io e mia madre, che mi allena, abbiamo fatto tanti cambiamenti: rincorsa, tecnica, testa. Vivo comunque il 2023 come un passaggio. Il percorso giovanile è stato introduttivo, ma le sfide tra i grandi hanno un sapore diverso. La stagione ora sta avendo tanti alti, non mi esalto: nell’atletica ci sono più sconfitte che vittorie».

**Pensiero strano per uno che ha appena iniziato e va sempre meglio.**

«So che è così: lo vedo, lo respiro. Per fortuna la gente vive di attimi, giudica in base all’ultima notizia e non sa che cosa è successo prima o dopo, non è interessata a scoprirlo. Va accettato. In Italia poi ci si prova anche gusto a essere superficiali nei pareri sullo sport, forse è uno sfogo facile. Io il nega-

**Jacobs è a Budapest**

La qualificazione del salto in lungo di Furlani è il 23 agosto, ma le gare Mondiali iniziano il 19 a Budapest e ieri Jacobs è partito per l’Ungheria dove ha in programma le batterie dei 100 metri il primo giorno di competizione alle 19,43 (con Ceccarelli). Sarà la prima uscita del campione olimpico dopo la Diamond League di Parigi, archiviata con un indecifrabile 10”21 a inizio giugno. Sono seguite settimane complicate e cure a Monaco di Baviera con molte incertezze. L’Italia schiera 78 atleti, 43 uomini e 35 donne. Ci sono tutti e 7 gli ori di Tokyo: Stano subito nella 20 km del 19 agosto (ore 8,50) con Fortunato e Così. A medaglia al giorno uno anche il peso con Fabbri e Weir che cercano la finale dalle 10,50. Tv. Rai2, Eurosport e SkySummer

tivo non lo calcolo, semplice». Tutto ciò in anticipo su qualsiasi critica.

«La famiglia iper-sportiva aiuta e accelera le esperienze. In automatico, c’è un percorso che conosco, non solo per gli allenamenti e le competizioni, per l’ambiente in cui sto immerso. I miei genitori sono ex atleti, fratello e sorella fanno atletica. Io sto su YouTube a fissare filmati di campioni».

**Che cosa guarda?**

«Nomi pazzeschi che prima stavano dentro i video e ora qualcuno me lo in pedana. Sarò ai Mondiali dove sono passati i miei idoli, detto questo Budapest resta una finestrella».

**Ha già vinto una Coppa Europa, la prima per l’Italia. Che esperienza è stata?**

«Un’esplosione di emozioni. Vincere la prova individuale, sapere di aver portato i punti



Miles Morales protagonista di Spider-Man: Across the Spider-Verse», supereroe adolescente

“



So che lo sport ha più bassi che alti Da noi si giudica facile ma poi si dimentica

Tamberi capitano ideale: ha una forza mentale da paura Larissa è come una sorella

per un successo collettivo che l’Italia aspettava da tanto e nel momento di dimostrare che abbiamo una grande squadra. Mi sono sentito al posto giusto, parte di tutto quello per cui mi sono preparato».

**Che Italia c’è a Budapest?**

«Un gruppo forte, pure bizzarro per le tante personalità. Ho solo da imparare. Tamberi ha una mentalità che prende, una forza di carattere contagiosa, il capitano ideale. Se mi chiedi con chi voglio andare a cena, sempre lui. Per la carica».

**In squadra c’è Larissa Iapichino. Impossibile non vedere un percorso comune.**

«È mia sorella, la considero così. Mi supporta, è un esempio, fa il lungo pure lei in un contesto simile al mio. È un costante confronto. Percorre le mie stesse strade, poco prima di me: una fortuna averla come punto di riferimento».

**Rivali a Budapest.**

«Tanti, troppi. Tentoglou su tutti. Campione olimpico, valore assoluto. So bene che sono praticamente tutti più rodati di me, faccio come sempre. Come le ho prese, così le ha anche date, adesso realizzo che mi guardano come un avversario ed è una bella sensazione».

**Si gusta le gare olimpiche on line, si immagina ai Giochi?**

«Da quando sono bambino. Ma persino ora che manca un anno vedo tutta la strada che c’è da fare. Resta parecchia».

**Mamma allenatrice si è raccontata sulle pagine di «Specchio». Lei osserva i colleghi allenati dai genitori?**

«Io e mamma siamo cresciuti insieme. Il rapporto tecnico-atleta è sempre particolare, non solo quando ci sono legami familiari. Con lei abbiamo un assetto in costante evoluzione e non credo proprio si spezzerà perché entrambi ne abbiamo grande cura».

**Quanto segue la moda?**

«Sono un fanatico delle sneaker, mi vizio. Ne ho una collezione infinita e mi vergogno a dire quante. Subisco il fascino dello streetwear». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROVOLLEY: PAOLA IN PANCHINA CON LA ROMANIA A VERONA. POI SVIENE

## Brilla subito l’Italia di Antropova ma Egonu resta sotto i riflettori

ANGELO DIMARINO

È il destino della fuoriclasse. Sempre sotto i riflettori, fuori e dentro il campo. E anche quando non gioca. Come nel caso di Paola Egonu, simbolo della pallavolo italiana, in panchina nella gara d’esordio degli Europei, vinta dall’Italia a Ferragosto nell’Arena di Verona.

Una notte magica finita con un pizzico di paura. Il grande

pubblico, lo scenario inarrivabile dell’anfiteatro scaligero, la festa tra balli e canti per la brillante vittoria in tre set sulla Romania. Gli ingredienti migliori per una giornata indimenticabile che ha aperto EuroVolley 2023. A festeggiare con le compagne ovviamente anche Paola Egonu, fuori dal sestetto iniziale ma complice e protagonista con le altre azzurre nel successo sulle rumene. Poi, quando l’intero team sta

per lasciare lo spogliatoio dell’Arena, un malore improvviso e un mancamento per la top player azzurra. Egonu viene immediatamente soccorsa dallo staff sanitario della Nazionale, mentre le compagne si allermano. Quando la mezzanotte è ormai prossima, la situazione si normalizza: niente ricovero, Paola si riprende e rientra in hotel.

Particolare la serata della fuoriclasse veneta. Prima del-



Paola Egonu in panchina

la partita anche un post speciale dedicato a Moki De Gennaro, l’esclusa eccellente da questi Europei: «Mi manchi», il testo del post accompagnato da cuoricini e una foto insieme.

Rientrata in Nazionale dopo una lunga pausa, Egonu si ritrova adesso fuori dalla for-

mazione titolare. Una scelta ponderata del commissario tecnico Davide Mazzanti: «Ho chiesto la sua disponibilità - spiega il tecnico azzurro - e abbiamo parlato tanto di quel che lei vuole vivere in nazionale, di quel che io mi aspetto da lei. Questo momento fa parte di questo percorso».

Nel progetto tattico di Mazzanti è evidente il ruolo preminente di Ekaterina Antropova, subito titolare alla prima partita in maglia azzurra e top scorer contro la Romania. Per Egonu, invece, solo scampoli di gioco nel primo set e tanta panchina, senza neanche un punto nello score. L’Italia nel frattempo va avanti. Tutte a bordo, il viaggio continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La situazione**

**A Monza le due sfide con Svizzera e Bulgaria**

Dopo il 3-0 alla Romania a Verona, l’Italia è a Monza dove, domani e sabato, affronterà Svizzera e Bulgaria nelle sfide per la seconda e terza giornata della Pool B degli Europei 2023. Sarà poi Torino a ospitare le gare delle azzurre contro Bosnia e Croazia (22 e 23 agosto). In Brianza, azzurre divise in due gruppi di lavoro: una parte in sala pesi e una parte in campo per una sessione di tecnica utile per saggiare l’Arena di Monza.